

Istituto
nazionale
di statistica



Progetto cofinanziato dall'Unione
Europea, Fondo Europeo di Sviluppo
Regionale (FESR)



Ministero dell'Economia e delle Finanze
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e
Coesione



17 luglio 2003

Occupati residenti e persone in cerca di occupazione nei Sistemi locali del Lavoro

Anno 2001

L'Istat rende disponibili le stime, aggiornate al 2001, sul numero di "persone in cerca di occupazione" e "occupati residenti" per Sistema locale del lavoro (SLL).

Tali stime rientrano nel più ampio progetto "Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008" definito attraverso una convenzione stipulata nel settembre 2001 con il Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione del Ministero dell'Economia e delle Finanze e co-finanziato attraverso i Fondi Strutturali comunitari nell'ambito del Programma Operativo nazionale di Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema, relativo al quadro comunitario di sostegno OB.1 2000-2006.

I dati di base utilizzati per stimare i due aggregati provengono dall'indagine trimestrale sulle forze di lavoro, mentre l'articolazione territoriale è costituita dai 784 Sistemi Locali del Lavoro, che rappresentano delle aree "autocontenute" rispetto ai flussi di pendolarismo per motivi di lavoro¹.

I dati analitici per Sistema Locale del Lavoro, disponibili sul sito www.istat.it, riguardano: totale popolazione, popolazione residente in età minore di 15 anni, forze di lavoro, occupati, persone in cerca di occupazione, non forze di lavoro, tasso di attività, tasso di occupazione e tasso di disoccupazione. Inoltre è scaricabile un file che riporta la lista dei comuni che appartengono a ciascun sistema locale del lavoro.

I sistemi locali del lavoro sono stati costruiti dall'Istat sulla base dei flussi di pendolarismo per motivi di lavoro, rilevati l'ultima volta in occasione del Censimento del 1991, e saranno revisionati sulla base delle informazioni acquisite con i nuovi censimenti del 2001.

Ufficio della comunicazione
Tel. + 39 06 4673.2243-2244
Centro di informazione statistica
Tel. +39 06 4673.3102

Informazioni e chiarimenti
Sandro Cruciani
Tel. + 39 06 4673.3523
Alessandro Faramondi
Tel. + 39 06 4673.3509



¹ Istat, "I sistemi locali del lavoro 1991", Argomenti n. 10, Roma 1997.

In particolare, lo studio della dinamica occupazionale trova nei sistemi locali del lavoro la sede naturale di analisi; a tale livello è infatti possibile far emergere la presenza di differenze altrimenti celate dalla situazione media provinciale o regionale. Le realtà più dinamiche possono essere portate alla luce anche in quelle regioni dove la situazione socio-economica, ed in particolare del mercato del lavoro, risulta più compromessa. È il caso del Mezzogiorno, dove l'esame per sistemi locali permette di cogliere differenziazioni interne molto rilevanti.

Principali risultati

Nel 2001, le forze di lavoro in Italia ammontano a 23 milioni 781 mila unità: 21 milioni 514 mila sono occupati e 2 milioni 267 mila in cerca di occupazione.

Si conferma il trend positivo iniziato nella seconda metà degli anni novanta in termini sia di aumento dell'occupazione sia di riduzione della disoccupazione. Rispetto al 2000, il numero di occupati aumenta di 435 mila unità, mentre quello delle persone in cerca di occupazione diminuisce di 228 mila. Anche le forze di lavoro, che rappresentano l'offerta complessiva di lavoro, registrano un aumento di 207 mila unità.

Rispetto all'anno precedente il tasso di attività aumenta di 0,3 punti percentuali, quello di occupazione di 0,7 punti mentre il tasso di disoccupazione diminuisce di 1,1 punti percentuali; quest'ultimo scende dopo molti anni sotto le due cifre, attestandosi al 9,5%.

Le forze di lavoro

Dei 784 sistemi locali del lavoro, 215 (pari al 27,4%) registrano una riduzione delle forze di lavoro, mentre i restanti 569 segnalano dinamiche di crescita, inferiori alla variazione media nazionale in 186 casi (23,7%) e superiori in 383 (48,9%) (Tabella 1 e Figura 1).

Tabella 1 - Sistemi Locali del Lavoro per classi di variazione delle forze di lavoro e ripartizione geografica (v.a. e %; anni 2000-01)

Ripartizioni geografiche	Classi di variazione				Totale
	In diminuzione	In crescita		Totale	
		Meno della media nazionale	Più della media nazionale		
<i>Sistemi locali del lavoro</i>					
Nord-Ovest	45	24	71	95	140
Nord-Est	27	51	65	116	143
Centro	17	35	84	119	136
Mezzogiorno	126	76	163	239	365
Italia	215	186	383	569	784
<i>Composizione % per classe di variazione</i>					
Nord-Ovest	32,1	17,1	50,7	67,9	100,0
Nord-Est	18,9	35,7	45,5	81,1	100,0
Centro	12,5	25,7	61,8	87,5	100,0
Mezzogiorno	34,5	20,8	44,7	65,5	100,0
Italia	27,4	23,7	48,9	72,6	100,0
<i>% di popolazione per classe di variazione (*)</i>					
Nord-Ovest	25,3	13,6	61,1	74,7	100,0
Nord-Est	14,3	24,3	61,3	85,7	100,0
Centro	6,5	25,2	68,3	93,5	100,0
Mezzogiorno	43,3	21,5	35,2	56,7	100,0
Italia	26,1	20,7	53,2	73,9	100,0

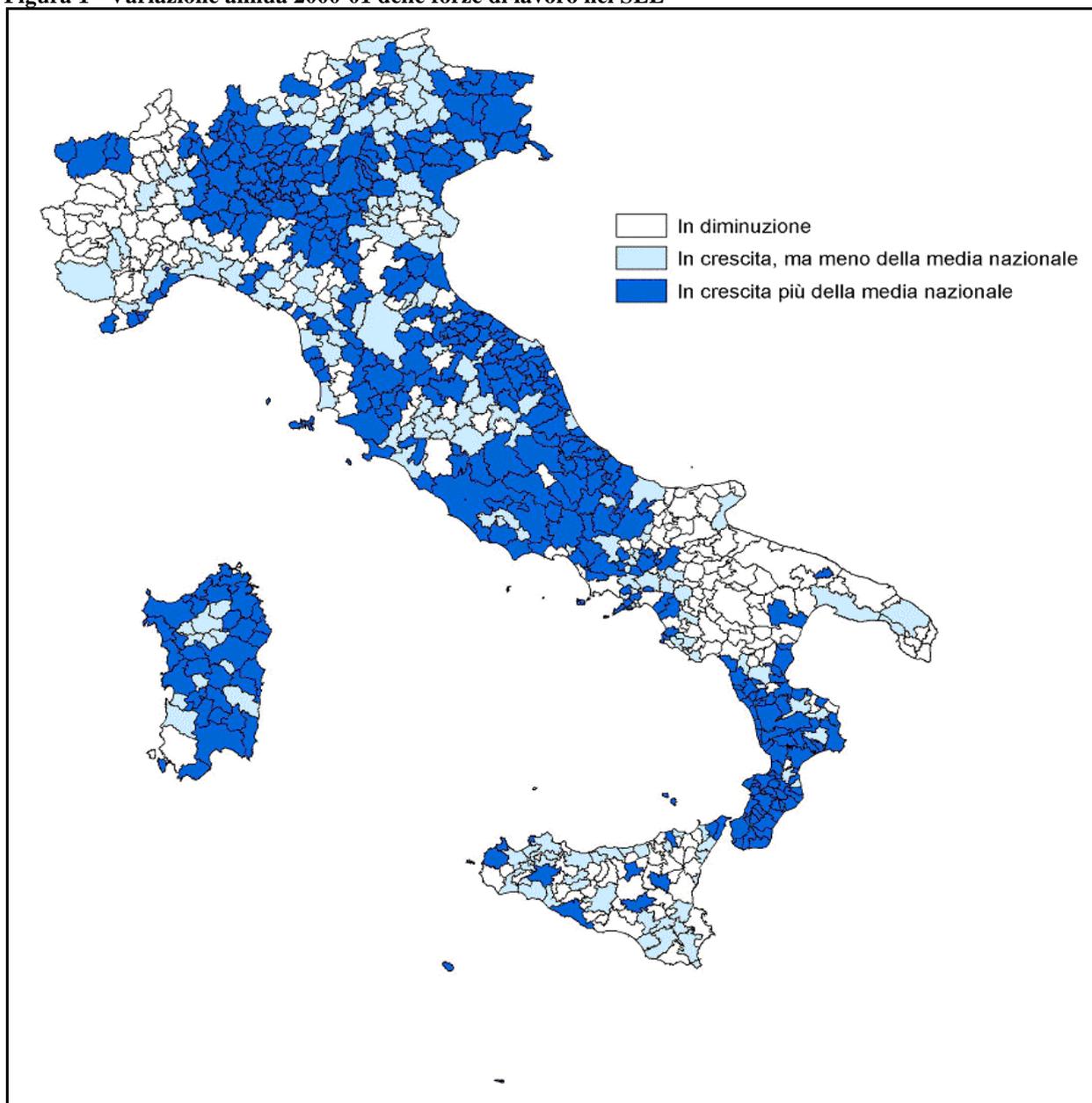
(*) Popolazione legale al 21 ottobre 2001

I sistemi locali più dinamici sono quelli del Centro: nel periodo 2000-2001 soltanto 17 su 136 (12,5%) mostrano una variazione delle forze di lavoro negativa; la situazione si capovolge nel Mezzogiorno e nel Nord-Ovest, dove la percentuale di sistemi locali in cui si registra una flessione delle forze di lavoro è

superiore al 30%. In posizione intermedia i sistemi locali del Nord-Est: il 18,9% (27 su 143) evidenzia una flessione delle forze di lavoro.

Analizzando le dinamiche in termini di popolazione residente, e quindi tenendo conto della dimensione dei sistemi locali coinvolti, la situazione risulta sostanzialmente in linea con quanto esposto in precedenza. Nei sistemi locali del Centro dove si registra una flessione delle forze di lavoro la percentuale di residenti è appena del 6,5%; in quelli localizzati nel Mezzogiorno, la stessa sale al 43,3% (contro il 34,5% in termini di numero di sistemi locali). La popolazione che risiede in aree caratterizzate da una variazione negativa delle forze di lavoro è, infine, pari al 14,3% nel Nord-Est e al 25,3% nel Nord-Ovest.

Figura 1 - Variazione annua 2000-01 delle forze di lavoro nei SLL



Gli occupati

Nel periodo 2000-2001, 702 sistemi locali del lavoro su 784 (pari all'89,5%) registrano un aumento delle persone occupate. Aumento che è superiore alla media nazionale in 320 di essi (pari al 40,8%) e inferiore nei rimanenti 382 (48,7%). I sistemi locali che presentano una riduzione degli occupati sono appena 82, pari al 10,5% (Tabella 2 e Figura 2).

I sistemi localizzati nelle regioni del Centro si confermano come i più dinamici; sono, infatti, soltanto 5 su 136 (3,7%) quelli che registrano una flessione nel numero di occupati. Nei restanti 131 sistemi (96,3%) la variazione dell'occupazione è positiva: superiore alla media nazionale in 52 di essi (38,2%); inferiore in altri 79 (58,1%).

Il calo degli occupati interessa maggiormente i sistemi locali del Nord-Est (23 su 143, pari al 16,1% dei sistemi di questa area), seguiti da quelli del Mezzogiorno (42 SLL su 365, l'11,5% del totale ripartizionale) e del Nord-Ovest (12 su 140, l'8,6% dei sistemi dell'area).

Tabella 2 - Sistemi Locali del Lavoro per classi di variazione degli occupati e ripartizione geografica (v.a. e %; anni 2000-01)

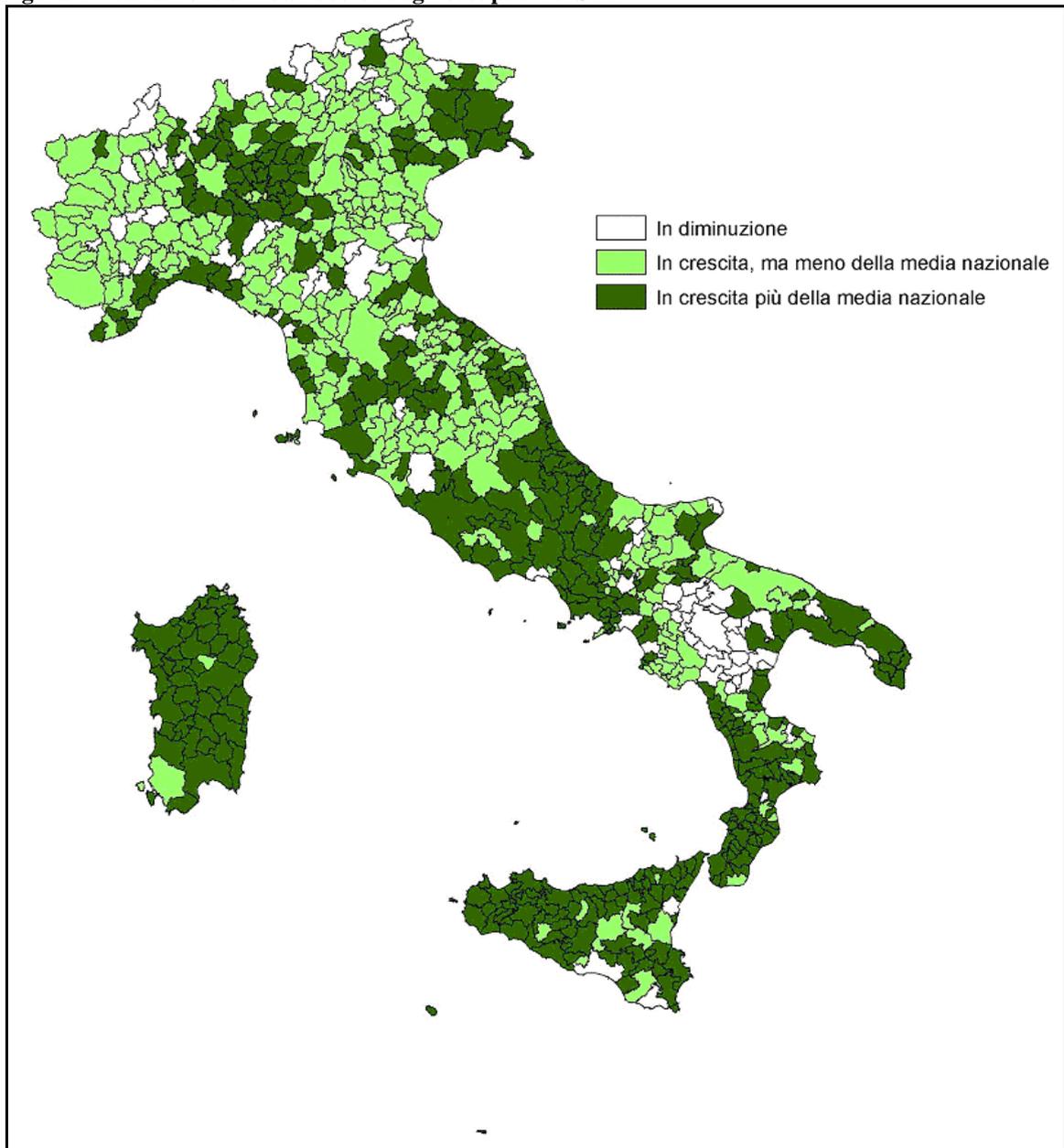
Ripartizioni geografiche	Classi di variazione				Totale
	In diminuzione	In crescita		Totale	
		Meno della media nazionale	Più della media nazionale		
<i>Sistemi locali del lavoro</i>					
Nord-Ovest	12	74	54	128	140
Nord-Est	23	94	26	120	143
Centro	5	79	52	131	136
Mezzogiorno	42	73	250	323	365
Italia	82	320	382	702	784
<i>Composizione % per classe di variazione</i>					
Nord-Ovest	8,6	52,9	38,6	91,4	100,0
Nord-Est	16,1	65,7	18,2	83,9	100,0
Centro	3,7	58,1	38,2	96,3	100,0
Mezzogiorno	11,5	20,0	68,5	88,5	100,0
Italia	10,5	40,8	48,7	89,5	100,0
<i>% di popolazione per classe di variazione (*)</i>					
Nord-Ovest	4,8	56,4	38,7	95,2	100,0
Nord-Est	12,0	58,0	29,9	88,0	100,0
Centro	4,0	37,7	58,2	96,0	100,0
Mezzogiorno	7,5	18,6	73,8	92,5	100,0
Italia	7,0	39,6	53,4	93,0	100,0

(*) Popolazione legale al 21 ottobre 2001

Gli occupati crescono in misura più consistente nei sistemi locali del Mezzogiorno, a conferma di una tendenza alla riduzione del gap rispetto a quelli localizzati nelle altre ripartizioni. Nel 68,5% dei casi l'aumento dell'occupazione nel Mezzogiorno è superiore alla media nazionale, contro il 38,6% del Nord-Ovest, il 38,2% del Centro e solo il 18,2% del Nord-Est.

Analizzando la distribuzione dei SLL in termini di popolazione residente si rileva che il peso delle aree soggette a dinamiche negative si ridimensiona fortemente: nel Centro la popolazione coinvolta nella flessione del numero di occupati è pari al 4,0%, sale al 4,8% nel Nord-Ovest, al 7,5% nel Mezzogiorno, per arrivare al 12,0% nel Nord-Est.

Figura 2 - Variazione annua 2000-01 degli occupati nei SLL



Le persone in cerca di occupazione

Su 784 sistemi locali la disoccupazione si contrae, rispetto al 2000, in 696 sistemi (88,8%); questa riduzione è inferiore alla media nazionale in 325 casi (41,5%), superiore nei rimanenti 371 (47,3%).

Il numero di persone in cerca di occupazione aumenta in 88 sistemi locali, pari all'11,2% **dei sistemi locali** (Tabella 3 e Figura 3).

A differenza dei risultati relativi agli occupati e alle forze di lavoro, la situazione migliore si rileva nel Nord-Ovest, dove un solo sistema locale (Castiglione delle Stiviere) registra un aumento trascurabile della disoccupazione; nel Centro le persone in cerca di occupazione crescono in 4 sistemi su 136 (il 2,9%); nel Nord-Est in 15 sistemi su 143 (10,5%); nel Mezzogiorno, infine, il numero di disoccupati aumenta in 68 sistemi su 365 (18,6%).

Per quanto concerne la popolazione che risiede nelle aree con dinamica negativa, la situazione peggiore si riscontra nel Nord-Est, con una percentuale di popolazione che risiede in territori interessati da un aumento della disoccupazione pari al 22,7%; segue il Mezzogiorno con il 13,3%, il Centro con il 3,9% e il Nord-Ovest con una percentuale prossima allo zero (0,3%).

Figura 3 - Variazione annua 2000-2001 delle persone in cerca di occupazione nei SLL

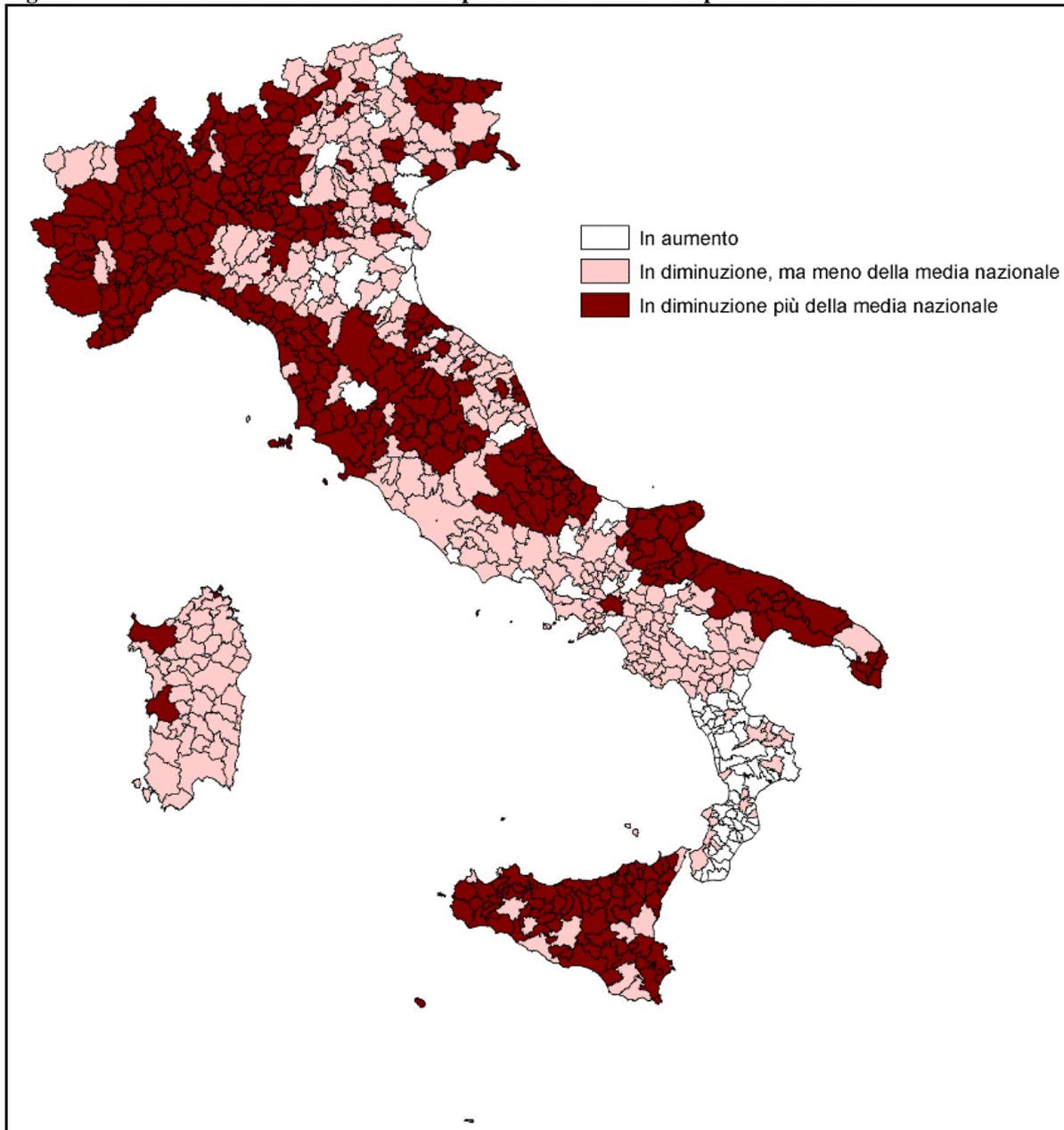


Tabella 3 - Sistemi Locali del Lavoro per classi di variazione dei disoccupati e ripartizione geografica (v.a. e %; anni 2000-01)

Ripartizioni geografiche	Classi di variazione				Totale
	In aumento	In diminuzione		Totale	
		Meno della media nazionale	Più della media nazionale		
<i>Sistemi locali del lavoro</i>					
Nord-Ovest	1	7	132	139	140
Nord-Est	15	96	32	128	143
Centro	4	59	73	132	136
Mezzogiorno	68	163	134	297	365
Italia	88	325	371	696	784
<i>Composizione % per classe di variazione</i>					
Nord-Ovest	0,7	5,0	94,3	99,3	100,0
Nord-Est	10,5	67,1	22,4	89,5	100,0
Centro	2,9	43,4	53,7	97,1	100,0
Mezzogiorno	18,6	44,7	36,7	81,4	100,0
Italia	11,2	41,5	47,3	88,8	100,0
<i>% di popolazione per classe di variazione (*)</i>					
Nord-Ovest	0,3	3,9	95,8	99,7	100,0
Nord-Est	22,7	53,4	23,9	77,3	100,0
Centro	3,9	59,0	37,1	96,1	100,0
Mezzogiorno	13,3	44,1	42,6	86,7	100,0
Italia	9,8	38,2	52,0	90,2	100,0

(*) Popolazione legale al 21 ottobre 2001

Sotto il profilo territoriale è interessante valutare, all'interno di ciascuna regione, quali siano i sistemi locali del lavoro in cui il tasso di disoccupazione registra i valori minimi e quelli dove invece i valori sono più elevati (Tabella 4). Tra questi ultimi emergono i sistemi locali di maggiori dimensioni e ad elevata urbanizzazione. E' il caso del sistema locale di Torino che, con un tasso di disoccupazione del 5,8%, si colloca al primo posto in Piemonte; lo stesso vale per il sistema locale di Milano (4,4%) in Lombardia, per il sistema locale di Genova (7,0%) in Liguria e per il sistema locale di Trieste (4,8%) in Friuli-Venezia Giulia. Anche se meno forte, questa relazione tra valori massimi della disoccupazione regionale e dimensione del sistema locale sembra esistere anche in alcune regioni del Mezzogiorno: è questo il caso, ad esempio, dei sistemi locali di Lecce (18,5%), Potenza (19,7%) e Cagliari (20,4%).

Tra i valori minimi regionali del tasso di disoccupazione si ritrovano invece sistemi locali generalmente di dimensioni più contenute; significative eccezioni sono rappresentate dal sistema locale di Lecco in Lombardia (2,6% del tasso di disoccupazione e popolazione residente di oltre 300.000 persone), il sistema locale di Pordenone in Friuli Venezia-Giulia (3,4%, con oltre 231.000 residenti) e il sistema locale di Pescara in Abruzzo (4,9% e circa 254.000 residenti); quest'ultimo è anche il sistema locale del Mezzogiorno in cui l'incidenza della disoccupazione è più bassa.

Un'ultima considerazione riguarda l'intervallo che separa i sistemi a bassa disoccupazione da quelli ad alta disoccupazione; mentre nelle regioni del centro-nord l'ampiezza di questo intervallo è abbastanza contenuta (il massimo si registra in Toscana con poco più di 5 punti percentuali), in alcune regioni del Mezzogiorno (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) la distanza che separa il sistema locale con tasso di disoccupazione minimo da quello con tasso massimo è sensibilmente più elevata, raggiungendo il picco in Campania, dove sono ben 11 i punti percentuali che dividono il sistema di Morcone (16,2%) da quello di Aversa (27,2%).

Tabella 4 - Sistemi Locali del Lavoro con tasso di disoccupazione minimo e massimo per regione (Anno 2001)

Regioni	SLL con tasso di disoccupazione più basso			SLL con tasso di disoccupazione più alto		
	Denominazione del SLL	Popolazione residente (*)	Tasso di disoccupazione	Denominazione del SLL	Popolazione residente (*)	Tasso di disoccupazione
Piemonte	Cossato	57.247	3,7	Torino	1.461.912	5,8
Valle D'Aosta	Morgex	8.257	4,2	Pont-Saint-Martin	25.277	4,3
Lombardia	Lecco	300.240	2,6	Milano	2.804.782	4,4
Trentino - Alto Adige	Egna	21.832	2,2	Rovereto	83.234	3,0
Veneto	Arzignano	81.782	3,0	Portogruaro	81.899	4,7
Friuli - Venezia Giulia	Pordenone	231.424	3,4	Trieste	242.235	4,8
Liguria	Cairo Montenotte	44.873	5,3	Genova	725.248	7,0
Emilia - Romagna	Pavullo nel Frignano	26.901	1,3	Comacchio	41.456	6,1
Toscana	Siena	99.886	4,2	Livorno	176.746	9,4
Umbria	Assisi	54.923	4,9	Terni	166.880	5,7
Marche	Fabriano	45.581	3,8	Ascoli Piceno	107.259	6,4
Lazio	Orte	17.341	8,9	Aprilia	129.060	11,6
Abruzzo	Pescara	254.368	4,9	Castel di Sangro	17.204	7,0
Molise	Agnone	9.342	12,3	Riccia	7.438	14,9
Campania	Morcone	9.423	16,2	Aversa	246.810	27,2
Puglia	Martina Franca	62.684	9,9	Lecce	382.305	18,5
Basilicata	Venosa	14.012	12,0	Potenza	138.295	19,7
Calabria	Praia a mare	20.662	21,6	Rosarno	69.306	29,3
Sicilia	Ragusa	92.225	15,2	Palagonia	35.256	24,3
Sardegna	Olbia	53.950	15,8	Cagliari	469.934	20,4

(*) Popolazione legale al 21 ottobre 2001

Dinamiche congiunte dell'occupazione e della disoccupazione

Analizzando congiuntamente le dinamiche territoriali dell'occupazione e della disoccupazione (Tabella 5) si può rilevare che:

Tabella 5 - Sistemi Locali del Lavoro per classi di variazione dei disoccupati e classi di variazione degli occupati (v.a. e %; anni 2000-01)

Classe di variazione degli occupati	Classe di variazione dei disoccupati				Totale
	In aumento	In diminuzione		Totale	
		Meno della media nazionale	Più della media nazionale		
<i>Sistemi locali del lavoro</i>					
In diminuzione	12	48	22	70	82
In aumento	76	277	349	626	702
- meno della media nazionale	15	150	155	305	320
- più della media nazionale	61	127	194	321	382
Italia	88	325	371	696	784
<i>Composizione % sul totale dei SLL</i>					
In diminuzione	1,5	6,1	2,8	8,9	10,5
In aumento	9,7	35,3	44,5	79,8	89,5
- meno della media nazionale	1,9	19,1	19,8	38,9	40,8
- più della media nazionale	7,8	16,2	24,7	40,9	48,7
Italia	11,2	41,5	47,3	88,8	100,0
<i>% di popolazione (*)</i>					
In diminuzione	2,6	2,1	2,2	4,4	7,0
In aumento	7,2	36,0	49,8	85,8	93,0
- meno della media nazionale	2,6	11,9	25,1	37,0	39,6
- più della media nazionale	4,6	24,1	24,7	48,8	53,4
Italia	9,8	38,2	52,0	90,2	100,0

(*) Popolazione legale al 21 ottobre 2001

- 626 sistemi locali, pari al 79,8% del totale dei sistemi e all'85,8% della popolazione residente, evidenziano dinamiche "virtuose" del mercato del lavoro, ovvero l'aumento dell'occupazione é accompagnato da una riduzione delle persone in cerca di occupazione;
- 146 sistemi locali (pari al 18,6% del totale e all'11,6% della popolazione residente) mostrano dinamiche contrapposte rispetto all'occupazione e alla disoccupazione;
- appena 12 sistemi locali (pari all'1,5% del totale e al 2,6% della popolazione residente) presentano contestualmente diminuzioni sul lato dell'occupazione e incrementi delle persone in cerca di occupazione.